

**Filiberto Passananti**  
**Matteo Minà**

prefazione di Csaba dalla Zorza  
illustrazioni di Gianluca Biscalchin



## IL GALATEO DEL TERZO MILLENNIO

Traduzione in italiano corrente del  
testo di monsignor **Giovanni Della Casa**

10 personaggi intervistati  
propongono 100 nuove regole

Guido Tommasi Editore

## Sommario

PREFAZIONE . . . . .	7
IL MONSIGNORE CHE AMAVA LE LETTERE . . . . .	11
INTRODUZIONE . . . . .	15
SEZIONE PRIMA	
IL GALATEO TRADOTTO NELL'ITALIANO DI OGGI . . . . .	21
CAPITOLO 1. . . . .	23
CAPITOLO 2. . . . .	25
CAPITOLO 3. . . . .	26
CAPITOLO 4. . . . .	28
CAPITOLO 5. . . . .	30
CAPITOLO 6. . . . .	32
CAPITOLO 7. . . . .	34
CAPITOLO 8. . . . .	36
CAPITOLO 9. . . . .	39
CAPITOLO 10. . . . .	41
CAPITOLO 11. . . . .	42
CAPITOLO 12. . . . .	44
CAPITOLO 13. . . . .	46
CAPITOLO 14. . . . .	49
CAPITOLO 15. . . . .	51
CAPITOLO 16. . . . .	52
CAPITOLO 17. . . . .	57
CAPITOLO 18. . . . .	59
CAPITOLO 19. . . . .	62
CAPITOLO 20. . . . .	65
CAPITOLO 21. . . . .	68
CAPITOLO 22. . . . .	70
CAPITOLO 23. . . . .	76
CAPITOLO 24. . . . .	79
CAPITOLO 25. . . . .	82
CAPITOLO 26. . . . .	86

CAPITOLO 27 . . . . .	.88
CAPITOLO 28 . . . . .	.90
CAPITOLO 29 . . . . .	.94
CAPITOLO 30 . . . . .	.98

**SEZIONE SECONDA**

<b>IL GALATEO IN POCHE PAGINE . . . . .</b>	<b>103</b>
<b>CAPITOLO I . . . . .</b>	<b>105</b>
<b>CAPITOLO II . . . . .</b>	<b>106</b>
<b>CAPITOLO III . . . . .</b>	<b>107</b>
<b>CAPITOLO IV . . . . .</b>	<b>109</b>
<b>CAPITOLO V . . . . .</b>	<b>110</b>
<b>CAPITOLO VI . . . . .</b>	<b>111</b>
<b>CAPITOLO VII . . . . .</b>	<b>112</b>
<b>CAPITOLO VIII . . . . .</b>	<b>113</b>
<b>CAPITOLO IX . . . . .</b>	<b>114</b>
<b>CAPITOLO X . . . . .</b>	<b>115</b>
<b>CAPITOLO XI . . . . .</b>	<b>116</b>
<b>CAPITOLO XII . . . . .</b>	<b>117</b>
<b>CAPITOLO XIII . . . . .</b>	<b>118</b>
<b>CAPITOLO XIV . . . . .</b>	<b>120</b>
<b>CAPITOLO XV . . . . .</b>	<b>121</b>
<b>CAPITOLO XVI . . . . .</b>	<b>122</b>
<b>CAPITOLO XVII . . . . .</b>	<b>124</b>
<b>CAPITOLO XVIII . . . . .</b>	<b>125</b>
<b>CAPITOLO XIX . . . . .</b>	<b>126</b>
<b>CAPITOLO XX . . . . .</b>	<b>127</b>
<b>CAPITOLO XXI . . . . .</b>	<b>128</b>
<b>CAPITOLO XXII . . . . .</b>	<b>129</b>
<b>CAPITOLO XXIII . . . . .</b>	<b>130</b>
<b>CAPITOLO XXIV . . . . .</b>	<b>131</b>
<b>CAPITOLO XXV . . . . .</b>	<b>133</b>
<b>CAPITOLO XXVI . . . . .</b>	<b>135</b>
<b>CAPITOLO XXVII . . . . .</b>	<b>136</b>
<b>CAPITOLO XXVIII . . . . .</b>	<b>137</b>
<b>CAPITOLO XXIX . . . . .</b>	<b>138</b>
<b>CAPITOLO XXX . . . . .</b>	<b>139</b>

### **SEZIONE TERZA**

#### **DIECI PERSONAGGI DIVENTANO AMBASCIATORI PER CENTO**

NUOVE REGOLE DEL **GALATEO MODERNO** . . . . . 141

#### **A CENA I TAVOLI SI VESTONO DI NERO**

GUALTIERO MARCHESI . . . . . 143

#### **IL GALATEO EDUCA A UN LUSO CONSAPEVOLE**

GIOVANNA FERRAGAMO . . . . . 148

#### **ANCHE IL CELLULARE PUÒ ESSERE EDUCATO**

RENZO ARBORE . . . . . 156

#### **IL GALATEO È IL FAIR PLAY DI TUTTI GLI SPORT**

VALENTINA VEZZALI . . . . . 163

#### **IL GALATEO È LA RICETTA CHE BATTE IL KITSCH**

GILLO DORFLES . . . . . 171

#### **L'OSPITE DEVE SENTIRSI TRATTATO COME UN RE**

ANNIE FÉOLDE . . . . . 179

#### **IMPARA A CONOSCERE LE OPERE PER RISPETTARLE**

MARCO CIATTI . . . . . 187

#### **DALL'EMPATIA NASCE L'EDUCAZIONE DEI BAMBINI**

ADRIANA CANTISANI . . . . . 194

#### **COSÌ SI EDUCA IL PADRONE PRIMA DEL CANE**

LUCA ROSSI . . . . . 203

#### **IL GALATEO AIUTA LA FAMIGLIA**

SANDRA MILO . . . . . 213

### **SEZIONE QUARTA**

COPIA DELL'EDIZIONE A STAMPA DEL 1559. . . . . 221

PICCOLO GLOSSARIO . . . . . 283

RINGRAZIAMENTI . . . . . 287



*Prima di criticare qualcuno,  
cammina per un miglio nelle sue scarpe.*

Proverbio sull'empatia

# Introduzione

La buona educazione ha ancora mercato nel Terzo Millennio? In epoca di globalizzazione, vale qualcosa la cortesia? Senza alcun dubbio. Pur se sono tempi difficili per le buone maniere, l'esercito delle persone bene educate è pronto alla riscossa e a sfoderare la spada dell'empatia per creare una società più giusta, nella quale si possa vivere meglio. Successo e denaro governano la struttura delle società moderne, soprattutto quelle occidentali, facendo passare in secondo piano l'attenzione verso la persona. In passato, le regole di un giusto comportamento erano condivise; recuperarle oggi, in tempi d'identità elettroniche e di avatar, vuol dire migliorare il rapporto tra gli individui e accrescere il rispetto reciproco.

Non stiamo inventando nulla: sei secoli fa, il fiorentino monsignor Giovanni Della Casa scrisse un piccolo trattato sull'argomento, che conosciamo con il titolo di Galateo. Si tratta di un manuale, ispirato da un uomo che portava questo nome (avete capito bene: Galateo era una persona), che contiene indicazioni precise da seguire nei rapporti sociali. Val la pena di riscoprirlo, anche solo per la verve con la quale l'autore scriveva e per la sua lungimiranza. Siamo nel Cinquecento, ma vi possiamo già cogliere un concetto moderno quale l'empatia. Della Casa nel suo racconto non utilizza mai questo termine, che fu coniato solo a fine Ottocento dallo storico e filosofo dell'arte Robert Vischer, ma mette in pratica l'atteggiamento che ne configura il significato. Un vero precursore!

Religioso, scrittore e poeta, il Della Casa strutturò il testo secondo i canoni platonici. In pratica, il Galateo è il racconto di storie e situazioni comuni a tutti, destinato al giovane nipote, Annibale, per prepararlo alla vita. Fu forse la scelta del dialogo platonico, con esempi continui dei concetti espressi, utilizzati per stuzzicare il pensiero del ragazzo, la vera fortuna dell'Opera. Questa ebbe grande diffusione, fino a eclissare altri libri che si limitavano solo all'esposizione di regole di buona educazione, senza mai motivarle. Della Casa fu ispirato dall'amico Galeazzo Florimonte, vescovo di Sessa Aurunca, nel Casertano. Infatti, il titolo *Galattheo* deriva dalla versione latina del nome del prelado (*Galâtheus*). Ma questo nome proprio si è trasformato in sinonimo di educazione, tanto che oggi in molti scrivono galateo in minuscolo. È stato forse il primo esempio di un marchio così potente da identificare, nel linguaggio comune, un'intera categoria (in questo caso, quella delle buone maniere), così come avvenuto molti anni dopo per tanti prodotti di largo consumo, come Post-it, Scottex, Kleenex e Scotch.

Il testo non riguarda solo la tavola, come ancora oggi molti credono, ma è una filosofia di vita che suggerisce il rispetto per gli altri in tutte le situazioni d'incontro. Un altro motivo del suo successo, che dura da secoli, sta nel fatto che, pur essendo stato scritto da un uomo di Chiesa e ispirato a principi cristiani, questo libro è fondamentalmente un'opera laica. Oggi alcune regole del Galateo ci possono sembrare fuori tempo, ma sono davvero poche. Certamente gli insegnamenti non sono maschilisti, come li definisce qualcuno, perché bisogna considerare il momento storico in cui furono scritti. Anzi, sono particolarmente vicini alle donne. Inoltre, ricordiamo che l'empatia non ha genere. Poi, non dimentichiamo che questo insieme di regole ha contribuito in maniera determinante alla formazione del senso civico. Se ne sono resi conto diversi paesi esteri che hanno inserito le

norme di buon comportamento tra le materie di studio nelle scuole dell'obbligo. Osservare il Galateo non è un orpello per ricchi, ma la base della convivenza civile che aiuta a comprendere come gli altri siano una realtà da rispettare. Non è un caso che il Monsignore, nella stesura del suo manuale, si rifaccia agli ideali umanistici della giusta misura e della gentilezza.

Monsignor Della Casa usava la lingua toscana cinquecentesca di Pietro Bembo – matrice dell'italiano –, un idioma che oggi, per la sua antichità, appare di difficile comprensione, soprattutto per i giovani. Questi ultimi hanno arricchito il loro vocabolario di termini informatici o legati alla tecnologia, abbandonando in parte i canoni classici del nostro idioma. Un processo naturale che avviene per qualsiasi lingua viva. Quindi, per recuperare il messaggio e i consigli di questo prezioso scritto, è stato necessario un intervento di attualizzazione del linguaggio, trasformando lo stile originale nell'italiano parlato di oggi, facendo grande attenzione a non modificarne il senso.

L'idea di ripubblicare quest'Opera dimenticata nasce dalla voglia di riempire di contenuti l'esteriorità sulla quale contiamo troppo e che ci appare come l'unica via da seguire. Non basta essere alla moda per sentirsi trendy e giusti, è indispensabile capire il concetto che i rapporti sociali vanno sviluppati sul rispetto e sulla comprensione delle persone, con le quali si entra in contatto.

La forte capacità educativa e didattica di questa filosofia, antica ma non superata, legata alla semplicità dei concetti e a una profonda conoscenza della natura umana, rende il Galateo indispensabile anche ai nostri giorni. E, se il Monsignore aveva ragione, sostenendo che la buona educazione va impartita fin da piccoli, questo libro è dedicato soprattutto ai giovani, che hanno particolare duttilità per migliorarsi. Proprio per venire incontro alle esigenze dei ragazzi è stata realizzata una sintesi giornalistica, capitolo per capitolo, dell'intera Opera



(va inoltre sottolineato che anche l'illustratore di questo testo, Gianluca Biscalchin, è un collega giornalista). Ma, da giornalisti, abbiamo compreso che tutto ciò non era sufficiente. Così abbiamo deciso di raccogliere i pareri di personaggi famosi, vicini, nei loro comportamenti di vita e di lavoro, alla filosofia del Galateo, per farne gli ambasciatori nel Terzo Millennio delle rivoluzionarie idee di Giovanni Della Casa. Del resto l'attività del giornalista, che non è un tuttologo, consiste anche nel trovare chi è informato sull'argomento che si tratta. In pratica, è un raccoglitore d'informazioni e non un depositario delle stesse. Di personaggi ne abbiamo scelti dieci, donne e uomini, italiani e stranieri, che hanno elaborato per noi cento nuove regole di buona educazione, adatte alla società di oggi e sempre ben motivate. Per far sì che il Galateo non sia solo un'opera citata, ma, in quanto aggiornata, anche letta e praticata. Ovviamente, non avendo la pretesa di scrivere il nuovo Galateo, abbiamo operato una scelta dei temi per offrire almeno una visione d'insieme e un metodo per approcciare l'argomento in altri ambiti della vita quotidiana. Tutto questo lavoro è stato strutturato con l'intento di non essere limitato al territorio nazionale, ma destinato ai ragazzi del Mondo globalizzato. Così, sono già in programma traduzioni nelle principali lingue europee. L'obiettivo è esportare un modello di comportamento, eccezionalmente attuale, nato nel Belpaese, ma dal valore universale. Infine, chi, spinto dalla curiosità, volesse leggere o consultare il testo originale di monsignor Giovanni Della Casa, in coda al volume, troverà anche quello. Insomma, un Galateo per tutti, che può diventare esempio di sana globalizzazione. Buona lettura.

## CAPITOLO V

### **Comportamenti da tenere quando si mangia**

Giovanni Matteo Giberti torna protagonista del racconto dell'autore, quando quest'ultimo immagina che cosa avrebbe pensato il vescovo di Verona delle persone che a tavola mangiano come porci, senza allontanare mani e occhi dalle pietanze, fino addirittura a sudare. Quelli che sporcano oltremisura il tovagliolo di cibo e con lo stesso si asciugano persino la fronte. Il pensiero di Della Casa a riguardo è scontato: tali persone non meritano di cenare non solo con un vescovo, ma in tutti i luoghi dove ci sono commensali bene educati. L'invito al nipote e a tutti i destinatari dell'Opera è quindi a non ungersi troppo le dita quando si mangia e a tenere a mente tali insegnamenti per non fare brutte figure. Lo stesso vale per i camerieri, che non possono essere da meno, evitando di grattarsi la testa, o peggio le parti intime, davanti agli altri. Chi serve a tavola deve astenersi il più possibile dal tossire in sala e soprattutto dal compiere gesti che possano far pensare a una cattiva igiene. Il capitolo si chiude con altre tre raccomandazioni utili sia tra i commensali che nella vita in società. Per prima cosa, non soffiare sul pane o qualcosa di abbrustolito, perché, usando le sue parole: "... non c'è mai vento senza acqua" (alludendo alla saliva, n.d.a). Meglio, quindi, utilizzare un coltello per pulire i resti della brace. Poi, non va mai offerto il proprio fazzoletto di stoffa, anche se pulitissimo, perché agli altri potrebbe fare schifo. Infine, quando si parla con qualcuno non bisogna stargli troppo vicini e alitargli sul viso. Anche se pensiamo che il nostro alito non abbia cattivo odore, siamo sicuri di ciò, specie dopo i pasti?

## CAPITOLO VI

### **Rispettare la compagnia e non isolarsi**

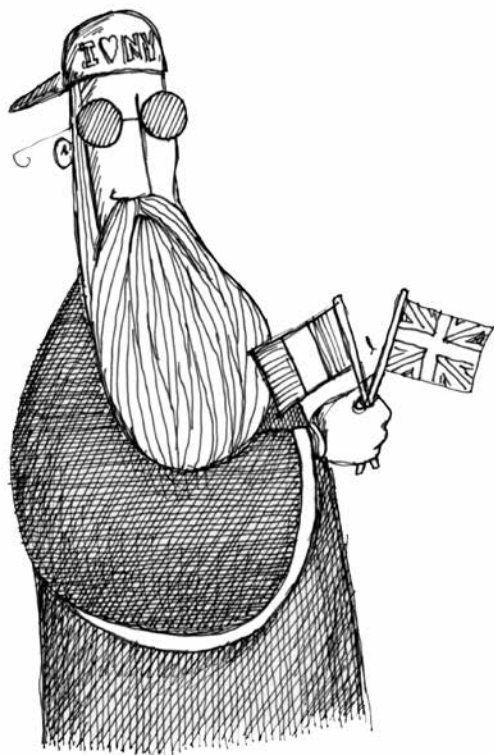
Quando siamo con gli altri è sempre bene ricordarsi di non tenere comportamenti che possano farci considerare maleducati. Per esempio, non bisogna dormire in presenza di amici che stanno parlando, tantomeno è opportuno sbadigliare e stiracchiarsi, perché così si dà la sensazione di non essere interessati ai loro discorsi e quindi di non gradire la loro compagnia. Peggio ancora, chi estrae dalla borsa un oggetto o qualcosa da leggere finendo con l'estraniarsi. Oggi verrebbe da aggiungere anche lo smartphone. È molto fastidioso canticchiare tra i denti, specie se, come già descritto al capitolo terzo, se si è stonati, battere le dita o muovere le gambe come fosse un tic. Monsignor Della Casa ricorda anche di non dare le spalle agli altri e di non accavallare troppo le gambe fino a mostrare le parti intime. Come ultime raccomandazioni, quella di non appoggiarsi agli altri, visto che ognuno ha una propria spina dorsale che lo sostiene, e, quando si parla con qualcuno, di non usare il gomito per richiamare la sua attenzione sul discorso che si sta facendo.

## CAPITOLO XVI

### **Adeguarsi alle usanze del paese dove si vive**

Da abile osservatore della società del tempo, Giovanni Della Casa riconosce e prende atto del ruolo e della frequenza delle cerimonie in pubblico. Per questo continua a parlarne al nipote, indicandogli in generale di usarle non più dello stretto necessario, in quanto quelle inutili sono adulazioni nascoste e appaiono fastidiose e spiacevoli. Tralasciando usi e costumi dell'epoca in cui fu concepita l'Opera, oggi di certo non più attuali come, per esempio, le scene di utilizzo della spada contro chi, per strada, non onorava una persona a dovere, è importante tener presente che gli usi e costumi di un popolo a volte hanno più forza della legge. In quest'ottica, va posta attenzione sull'utilizzo corretto del voi o del tu, anche in base al contesto in cui viviamo. In poche parole, l'autore suggerisce di adeguarsi non all'usanza migliore, ma a quella in corso, così come avviene per le leggi, sperando che il legislatore modifichi quanto prima quelle ritenute inadeguate. È bene quindi fare propri usi e costumi del luogo in cui viviamo e adeguarsi alle cosiddette usanze comuni, specie quando queste non hanno niente di scellerato. Tuttavia, qualche piccolo accorgimento aiuta a non sembrare inutili e sprezzanti con gli altri. Il primo è capire la circostanza, perché non tutte le usanze sono valide per ogni luogo. Ecco che certi costumi tipici di un popolo o di certi abitanti, trasportati in aree diverse apparirebbero eccedenti o miseri. Un altro accorgimento è ridurre il più possibile le cerimonie verso persone impegnate nel lavoro, anche se queste hanno ruoli superiori,

per evitare di far perdere loro tempo. In generale sulle cerimonie, Della Casa indica al giovane di comportarsi come un sarto: tagliare i vestiti un po' più larghi e abbondanti, senza però sprecare stoffa per una calza come se stesse realizzando un mantello.



## Gli stranieri

TRATTATO  
DI MESER GIOVANNI

*DELLA CASA, NELQUALE SOTTO LA PERSONA D'UN UECCHIO  
IDIOTA AMMAESTRANTE UN SUO GIOUANETTO SI  
RAGIONA DE MODI, CHE SI DEBONO ò TENERE, ò  
SCHIFARE NELLA COMUNE CONUERSATIONE,  
COGNOMINATO GALATHEO.*



IN MILANO  
APRESSO À GIOUANN'ANTONIO DEGLI ANTONIJ.  
MDLIX

I L G A L A T H E O  
 DI MESSER GIOVANNI  
 DELLA CASA, NELQVALE  
 SI RAGIONA DE I COSTVMI .



*ONCIOSLA COSA , che tu incominci pur hora quel uiaggio, del quale io ho la maggior parte, si come tu uedi, fornito; cioè questa uita mortale; amandoti io assai, come io fo, ho proposto meco medesimo di uenirti mostrando quando un luogo, & quando altro, doue io, come colui, che gli ho sperimentati; temo, che tu caminando per essa, possi ageuolmente o cadere, o come che sia errare; accioche tu ammaestrato da me, possi tenere la diritta uia, con salute dell'anima tua, & con laude & honore della tua horreuole & nobile famiglia: & perciò che la tua tenera età non sarebbe sufficiente à riceuere piu prencipali, & piu sottili ammaestramenti, riserbandomgli à piu conueneuol tempo, io incomincerò da quello, che per auentura potrebbe à molti parer friuolo; cioè quello, che io stimo, che si conuenga di fare, per potere. in comunicando, & in usando con le genti, essere costumato, & piaceuole, & di bella maniera: il che non dimeno è, o uirtù, o cosa molto a uirtù somigliante: & come che l'esser liberale, o costante, o magnanimo sia per se senza alcun fallo più laudabil cosa, & maggiore, che non è l'essere auenente & costumato; non di meno forse che la dolcezza de costumi, & la conueneuolezza de modi, & delle maniere, & delle parole giouano non meno a possessori di esse, che la grandezza dell'animo, & la sicurezza altresì a loro possessori non fanno: perciòche queste si*

*La buona educazione ha ancora mercato nel Terzo Millennio? In un'epoca di globalizzazione, vale qualcosa la cortesia? Senza alcun dubbio! Pur se sono tempi difficili per le buone maniere, l'esercizio delle persone bene educate è pronto alla riscossa e a sfoderare la spada dell'empatia per creare una società più giusta, nella quale si possa vivere meglio. Sei secoli fa, il fiorentino monsignor Giovanni Della Casa scrisse un trattato sull'argomento, il Galateo, racconto di storie e situazioni comuni che contiene indicazioni precise da seguire nei rapporti sociali. Per riscoprire e diffondere gli insegnamenti del Monsignore, abbiamo scelto di presentare, capitolo per capitolo, un'attualizzazione della sua Opera in italiano corrente, una sintesi giornalistica destinata ai giovani e una raccolta di pareri di personaggi famosi, vicini, nei loro comportamenti, alla filosofia del Galateo: Gualtiero Marchesi, Giovanna Ferragamo, Renzo Arbore, Valentina Vezzali, Gillo Dorfles, Annie Féolde, Marco Ciatti, Adriana Cantisani, Luca Rossi e Sandra Milo.*

*A conclusione del volume, una copia dell'edizione del manuale stampata nel 1559.*



Guido Tommasi Editore



9 788867 532148